



**Francisci Monacelli Eugubini J. U. D. Protonotarii
Apostolici, olim Ecclesiæ Venusinæ, ac deinde Æsinatis
Vicarii Generalis, &c. Formularium Legale Practicum Fori
Ecclesiastici**

In Quo Formulæ Expeditionum usufrequentium de his, quæ pertinent ad
Officium Judicis nobile, continentur ; Opus Episcopis, Vicariis Generalibus,
Aliisque Iurisdictionem quasi Episcopalem exercentibus: necnon
Confessariis, Parochis, Cancellariis, cæterisque in dicto Foro versantibus,
apprimè utile ...

Monacellus, Franciscus

Venetiis, 1706

Edicti pro reverentia debita Ecclesiæ Form VIII.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-62406](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-62406)

nus associantes incedant sua Cruce inces-
fu, & progressu Processionis usque ad Ec-
clesiam tumultantem inclusivè; sed post
ingressum Ecclesie non potest, præsertim
Regularium, assistere funeri cum Cruce,
sed adhibenda est Crux Ecclesie tumulan-
tis prout partibus informantibus censuit
eadem Sac. Congreg. Rituum in dict. Are-
tina 13. Julii 1697. in qua proposito Du-
bin--Ad in associatione Cadaverum sepeliend-
orum in Ecclesiis quorumcunque Regula-
rium, & præcipuè Cassinensium, liceat Ca-
pitulo, & Canonicis Cathedralis ad associa-
tionem invitatis Ecclesiam eorumdem Regu-
larium ingredi cum Cappa, & Rocchetto,
& in eadem sic assistere usque ad humatio-
nem Cadaveris, sola Cruce dicti Capituli
erecta, & non alia? Sac. Ec. referente clar.
memor. Cardin. Peirucci respondit--Affirma-
tivè, ita tamen, ut in absolutione funeris
sola adhibeatur Crux Ecclesie tumultantis.

41. Et licet Sac. Congregat. Episcoporum
in una Nucertina Paganorum 15. Septem-
bris 1690. manutentionem concefferit PP.
Basilianis in elevatione Crucis, occasione
associationis Cadaverum in eorum Eccle-
sia tumultandorum, etiam interveniente
Capitulo Cathedralis, hoc evenit virtute
antiquæ transactionis initæ inter eos-
dem, & Capitulum Nuceriæ, quæ unà
cum consuetudine exindè introducta affe-
rebatur.

41. Decimò, quod Regulares acceden-
tes, ut moris est, ad publicas Processio-
nes, non debent Processione terminata
statim à loco recedere; sed tenentur tam
in accessu, quàm in reditu, Ecclesiam
ex qua, & in qua functio incipit, vel
terminatur, ingredi, ibique precibus, seu
benedictioni assistere usque ad finem,
prout disponunt Decreta generalia Cong-
reg. Rituum, & Episcoporum, quæ per
extensum refert Pignatell. consulti. 47. n. 33.
& 34. tom. 3.

Edicti reverentiæ debitæ Ecclesie.

FORMULA VIII.

SUMMARIUM.

- 1 Pro custodienda reverentia Ecclesiarum
Summi Pontifices plura sanxerunt.
- 2 In Ecclesia est orandum, & qui hoc de-
votè facit exauditur à Deo.
- 3 Perturbantes divina in Ecclesia mul-
tandi sunt ad formam Bullæ Pii V.
- 4 Episcopus est absolutus arbiter remo-
tionis scamnorum in Ecclesia retento-
rum.
- 5 Laici retentione scamnorum in Ecclesia,
ipsa nolente, non habent possessionem
manutenibilem.
- 6 Mulieres accedentes ad Ecclesiam nu-
datis scapulis, & mammillis possunt
interdici ab ingressu Ecclesie; &
refertur exemplum Innoc. XI. nu. 7.
- 8 Mulieres in Ecclesia ab hominibus se-
parari debent, ut plerisque in locis
servatur, num. 9.
- 20 In Ecclesia non potest exequi citatio,
neque verbalis de Judicis Laici or-
dine.
Citatio, sive præceptum factum Nunciè
in Ecclesia exequutum est validum,
ibid.
- 11 Judex Ecclesiasticus non potest in Ec-
clesia exercere actus contentiose juris-
dictionis, præter simplicem citatio-
nem verbalem.
- 12 Regulares delinquentes intra septa Mo-
nasterii, & loca immunia, possunt
à Superioribus constringi, & licitè
corripi.
- 13 In Ecclesia non possunt examinari Te-
stes.
- 14 In Ecclesia nemo debet habere prospe-
ctum, neque aliam servitutem acti-
vam.
- 15 Qui habet januam correspondentem in
Domo Parochi Ecclesie contiguam,
debet illam obstrui facere.
- 16 Inservientes Sacrificio Missæ non de-
bent esse pueri petulantes, neque vi-
les, & sordidi homines.

17 Mu-

- | | |
|---|--|
| <p>17 Musica pertinet ad bonum commune, & in Ecclesiis est de jure permiffa.</p> <p>18 Episcopus non potest prohibere, quod in Ecclesiis non fiat Musica, sed inhibere ne canantur prophana.</p> <p>19 Neque prohibere, quod non fiat sine interveniu Magistri Cappellæ Cathedralis, aut sine sua licentia.</p> | <p>20 Potest prohibere, ne in Ecclesiis, & Oratoriis publicis canatur Musica lingua vernacula, quantumvis cantiunculae, & verba sint spiritualia.</p> <p>21 Laicus percutiens injuriosè in Ecclesia alium Laicum alapa incurrit excommunicationem minorem.</p> |
|---|--|

N. Vescovo N.

E'Tanto importante per evitare i gastighi della provocata giustissima ira di Dio, che sia colla dovuta riverenza, ed ossequio dato nelle Chiese il culto alla Divina Maestà, che i Sommi Pontefici, ed il Sagro Concilio di Trento, hanno in tal proposito promulgato premurosi *Ordini, e Decreti*, accioche quelle non siano colle irriverenze, ed abominazioni profanate, e dato facoltà a' Vescovi anche come Delegati Apostolici per eseguirli colle pene in quelli prescritte, & altre maggioria loro arbitrio contro i profanatori.

Noi dunque in questa parte tanto come Esecutore de' Decreti Apostolici, e del Concilio, quanto come zelante dell'onore della Casa di Dio, ch'è ogni Tempio a lui, ò a suoi Santi dedicato, & acciochè S. D. M. conceda *à chi ora divotamente* in quella la remissione della pena de' peccati commessi, e confessi, & il soccorso del Divino ajuto in tutte le nostre communi necessità, ordiniamo.

1. Che nessuno ardisca nelle Chiese così Secolari, come Regulari in alcun tempo passeggiare, far circoli, o confabulare di cose otiose, nè di appoggiarsi indecentemente a' Sacri Altari, nè di federe irreverentemente colle spalle voltate al SS. Sacramento, ò di metterfi inconvenientemente in faccia alle Donne.

2. Che non si facciano amoreggiamenti, o altri atti con parole, o con gesti contrarii alla Christiana onestà, e modestia verso alcuna Donna ancorche fosse notoriamente impudica.

3. Che non si faccia rumore, o strepito, nè altra cosa per la quale si disturbinno, o impediscano le funzioni, i Divini Officii, & il Santo Sacrificio della Messa: Ed a questo fine proibiamo, che nessuno porti in Chiesa animali atti a far strepito, ò ardisca di mutare, ò portar nuovi *Banchi* senza nostra licenza.

4. Che non si facciano ragionamenti di cose oscene, nè si trattino negozii Secolarefchi, nè si formino circoli di persone vicino alle Porte delle Chiese dove siano Feste, Indulgenze, Quarant'hore, o altra cagione di concorso.

5. Che le Donne entrino, e stiano nelle Chiese onestamente coperte *senza mostrar nudità* di petto, di braccia, o di spalle, ficome comanda l'Apostolo, e conviene alla santità del luogo, & alla verecondia Christiana.

6. Che nessuno stia sù la Porta, o fuori di Chiesa ad udire, o vedere la Messa, e Divini Officii, se non quando per la picciolezza, & angustia di essa non si potesse in modo alcuno star dentro.

7. Che si stia nelle Chiese ad udire la Messa col capo scoperto, con ambe le ginocchia inginocchiato, e quando si legge l'Evangelio ciascuno si levi in piedi, e stia con habito, e positura di corpo talmente composto, che mostri d'esser presente a tanto Sacrificio anche colla mente, e con divoto affetto del cuore.

8. Che i poveri non vadano mendicando per le Chiese, ma stiano alla Porta per

ta per chiedere l'elemosina, e siano da' Parochi, e da' Rettori esortati i Fedeli esser liberali verso quei poveri, che sono ubbidienti a quest'ordine.

9. Che nissuno ardisca d'entrare in Chiesa con Armi da fuoco, nè di spararle per qualsivoglia causa avanti la Porta della medema, nè di condurvi dentro Cani da Caccia.

10. Che nissuno riponga, ò tenga riposto nelle Chiese Grano, Legumi, Frutti, Legnami, nè altra cosa profana, & indecente, nè appenda in esse armi, o aste, nè faccia, e getti immondizie, ne meno dietro le mura, negl'Atrii, o Cemeterii.

11. Che nelle Chiese per quanto sarà possibile, e massime in tempo di Prediche, ed occasione di festa, e di concorso, per evitare le offese di Dio, e la perdizione dell'anime, *siano separati* gli Huomini dalle Donne, e sarà cura de' Parochi, Sagrestani, e Soprastanti di mettervi una tela per lungo dell'altezza d'un'huomo (ove non siano i Tavolati) per impedire i prospetti, i colloquii, & altre abominazioni.

12. Che nelle Chiese, Atrii, e Portici annessi, non si tengano cose da vendere, nè si facciano contratti di qualsivoglia sorte; *non si eseguiscono citationi, nè si esaminino Testimonii*, non si diano sentenze, nè si facciano adunanze per Consigli, ò parlamenti pubblici (se non per atti di pietà) nè qualsivoglia altr'atto profano.

13. Che nissuno senza Indulto Apostolico, o altro legittimo titolo riservato nelle fondazioni, habbia finestra che guardi, o Porta che comunichi nella Chiesa, *nè altra servitù in quella.*

14. Che li Sagrestani, Rettori, e Cappellani delle Chiese, per rimuovere le irriverenze, & i mali abusi dal Sagro Altare nell'atto della celebratione del tremendo Sacrificio della Messa, non ammettano in difetto de' Chierici, a servire le Messe gli Artisti con habito da lavoro, nè altre persone rozze, vili, & indevotamente vestite, *nè li Fanciulli di poca età*, che non siano modesti, morigerati, e bene instruiti, e capaci d'intendere ciò che fanno.

15. Che le feste, che si celebrano con solennità nel giorno titolare delle Chiese, o in altro tempo, siano fatte con modestia, e Christiana divozione, e senza apparati profani. *Le Musiche siano cantate con gravità secondo il Rito Ecclesiastico, e composte di parole Latine cavate dalla Sagra Scrittura, dal Messale, e dall'Officio del Santo corrente, di cui si celebrerà la festa: Le Messe siano terminate un'ora dopo il mezzo giorno, & i primi, e secondi Vesperi al tramontar del Sole.*


16. Che li Rettori, Parochi, Sagrestani, Cappellani, e custodi delle Chiese, non permettano, nè dissimolino, che in esse si facciano le cose di sopra proibite, ma ammoniscano li Trasgressori, ò ne facciano consapevoli Noi, ò il nostro Vicario Generale nella Città, e ne' luoghi della Diocesi i Vicarii Foranei.

17. Chiunque contraverrà in alcuna delle cose di sopra proibite sarà punito colle pene prescritte nella Bolla del B. Pio V. e con altre a nostro arbitrio secondo la disposizione del *Cap. 2. de immunit. in 6.* etiandio fino all'Interdetto dall'ingresso nella Chiesa, & in sussidio *anche della scomunica*: Volendo, che questo nostro Editto pubblicato, che sarà ne' luoghi soliti, serva contro i Trasgressori, per prima, seconda, e terza monitione.

18. Che li Parochi, e Curati delle Chiese pubblicino almeno due volte l'anno
al

al popolo il presente Editto nel tempo della Messa Parochiale, di maggior frequenza del popolo; e trasmettano a Noi ogn'anno l'Attestatione giurata d'averlo tante volte publicato; nel che se faranno negligenti, incorreranno nella pena di tre scudi, & altre a nostro arbitrio. Dato &c.

N. Vescovo N.

Luogo  del Sigillo.

N. Cancelliere Episcopale.

ADNOTATIONES.

1. **O**RBINI, E DECRETI. Quia in Ecclesia est semper orandum, cum Domus orationis sit, ut ipsa veritas Christus. Jesus docet nos *Matt. 21.* Nos qui in Domo ista profana mercamur, ut flagello de funiculis facto ab ea non projiciamur, ut evenit incredulis Nummulariis Judæorum *Jo: 2.* Summi Pontifices Gregor. X. in *Concilio Universalis Lugdunensi relato in cap. 2. de immunit. Ecclesiarum in 6.* Pius V. in Constitutione, quæ incipit *Cum primum, impressa in Bullar. novo tom. 2. in ordine, necnon Concil. Trid. in Decreto, quod edidit de evitand. in celebr. Missar. sess. 22.* plura circa cultum, & venerationem Ecclesiarum, & Sacrificii Missæ, providè, ac piè sanxerunt pœnasque comminarunt contra prophanatores earundem; facultatemque, ad improborum hominum temeritatem, & irreverentiam compescendam, Episcopis tamquam Sedis Apostolicæ Delegatis illimitatam dederunt.

2. **A CHI ORA DIVOTAMENTE.** Memor hic Episcopus promissionis Dei (qui custodit pactum, quod fecit David, ac Salomoni filio *Daniel. cap. 9.*) nempe quod quicumque in Templo devotè oraverit, & extenderit manus suas cognoscens infirmitatem suam, ei peccata dimittet, & faciet, cuncta, pro quibus eum invocaverit, ut habetur *in cap. 6. 2. lib. Paralipom.* excitat in exordio Edicti fidelium corda, ut adorent, & timeant Dominum in loco isto, ad hoc ut exaudiri in eorum afflictionibus, quæ innumetæ sunt, mereantur, juxta alterum Divinum effatum, *Sabbatha mea custodite, & Sanctuarium meum me-tute. Levit. 26.*

3. **O IMPEDISCANO LE FUNTIO-**

NI. Perturbantes, vel aliquo modo impediendes functiones Ecclesiasticas, sunt mulctandi ad formam Bullæ B. Pii V. & in subsidium poterit etiam procedi ad Censuras, sic respondit *Sac. Congreg. Episc. Episcopo Cajetano 10. Decembris 1690.*

4. **DI MUTARE, O PORTAR NUOVI BANCHI.** Quia occasione remotio-nis, & innovationis sedilium, & scan-norum, frequenter Laici inter se dimicant, & inde eveniunt scandala, & perturbatio-nes Divinorum Officiorum; ideò Episco-pus debet providere, ut nova sedilia in Ec-clesia non apponantur sine sua licentia; ipse enim est absolutus arbiter illa mode-randi, & removendi, præsertim quando sunt causa rumoris, & impediunt functio-nes, & celebrantes, ut fuse probat *Dian. part. 10. tract. 16. resol. 64. ubi Giovagnon. resp. 8. & Gratian. discept. 210. Coripheos contrariæ sententiæ refellit, & Dianam sequitur Pignatell. consult. 147. à n. 12. & per tot. tom. 9. & sæpè sæpiùs tenuit Sac. Congre-gat. Episcop. apud Nicol. in fosc. verb. Eccle-sia n. 10. & nuper in Navn. Terræ Carvii 8. Maii 1693. proponente Eminentissimo Card. de Judice, Sac. Congr. Rituum apud Barb. in Summ. dec. Apostol. collect. 301. n. 11. & novissimè in Fundana 5. Octobris 1697. & in Verulana 6. Septembris 1698. referente clar. me. Card. Perucci.*

5. Quicquid enim sit quando lis est inter privatos super competentia loci, seu scamni, qui manutenendi sunt in posses-sione absque novitate, ut respondit *Sac. Congreg. Episc. in Imolen. 6. Martii 1692. Antonell. de loc. legal. lib. 1. cap. 3. quæst. 4. num. 68. per tot.;* certum videtur, quod contra provisionem Episcopi, aut Recto-ris tamquam Domini Ecclesiæ agentis, non sit locus reclamationis; Quia usus Sedi-

fedilium, quem Laici habent in Ecclesia, provent ex benignitate, tolerantia, & ex gratia revocabili ejusdem, non autem jure, ex quo valeant, ipsa Ecclesia nolente, servitutem, seu quasi possessionem manutenibilem acquirere, ut fuit ponderatum in dictis *Fundana, & Verulana*, & bene hoc distinguit & probat Passerin. *de stat. hom. tom. 2. quest. 187. art. 4. cap. 6. n. 379.*

6. **SENZA MOSTRAR NUDI-TA'**. Mulieres debent accedere ad Ecclesiam non tantum velato capite propter reverentiam Sacerdotum, ne hi in earum facie intuentes invitentur ad prævicationem, ut monet Text. *cum gloss. in cap. Mulier il. 2. 33. quest. 5.* sed etiam scapulis, mammillis, ac brachiis, undique Christiana modestia tectis: Alias ubera monstrantes, & doricè incedente, nisi monitæ respiscant, possunt interdici ab ingressu Ecclesiæ, ut probant Bellè. *disq. Cler. part. 1. tit. de favor. Cleric. real. §. 5. n. 111.* Scipio de Rub. *aphorif. Episc. verb. jurisdictio n. 10.*

7. Et hinc evenit, quod Religiosissimus Pontifex, semperque Maximus Innoc. XI. prospiciens hujus insignis corruptelæ suo tempore in Urbe baccantis damno, & quantum libidinis ignis succendebatur, occurrendo malis, & animarum periculis, ad retundendam Mulierum impudentiam, mammas, & brachia indecentissimè nudata ostentantium, ex communicatione (bonorum laude, majorum critica, & honestatis solamine) coercuit.

8. **STIANO SEPARATI**. Convenit juxta laudabilem antiquorum morem Christianorum, quod in Ecclesia adsit locus separatus Mulierum ab hominibus, ne mutua eorum proximitas cor à piis meditationibus sacrisque Misteriis avertat, & ne studium salutis fiat perditionis occasio. Quam separationem ubique introducendam esse consulunt, Pac. Jord. *lucubr. tom. 2. lib. 7. tit. 1. de Visit. Eccles. Cathedr. nu. 172.* Barbof. *de jur. Eccles. univ. lib. 2. cap. 3. num. 33.* Nicol. *fosc. verb. Prædicator. n. 20.* Pignatell. *consult. 35. tom. 7. & consult. 146. num. 131. tom. 9.* Chrispin. *de Visit. par. 2. §. 7. n. 23.* Romaguer. *ad Synod. Gerund. lib. 3. cap. 19. n. 3.*

Monacelli Form. Pars I.

9. Item hanc discretionem Virorum à Mulieribus constantem fuisse in sæculo decimo, & undecimo, ex Micrologo cogvo Scriptore asserit Van Espen. *de jur. Eccles. univ. tom. 1. par. 1. tit. 16. cap. 1. nu. 41.* ubi dicti Auctoris sequentia verba refert: *Diaconus cum legit Evangelium juxta Romanam ordinem in Ambone vertitur ad meridiam, ubi & masculi conveniunt, non ad Aquilonem, ubi feminae consistunt; usumque plerisque in locis adhuc hodiè in Belgio religiosè servari testatur, alibi que re-stitaurandum monet.*

10. **NON SI ESEGUISCANO CITATIONI**. Citatio, sive intimatio alicujus præcepti etiam verbalis non potest fieri per Nuncium de ordine Judicis Laici in Ecclesia, Raynald. *observ. Crim. tom. 1. cap. 1. §. 11. n. 50.* ubi dat concordantes. Si tamen non ex Judicis commissione, sed factò Nuncii, sive Curforis, executio citationis, vel præcepti ibidem fieret, valida, Sperell. *decis. 51. n. 26.* licet Nuncius posset puniri, ut ait Card. de Luc. *de jurisdict. disc. 20. num. 16.*

11. Quo verò ad Judicem ipsum Ecclesiasticum, quamvis Sperell. *dicta decis. 51. num. 29.* & Tarquin. *Urban. post Zuff. de legitim. process. adnot. ad Constit. Barberin. num. 95.* teneant posse in causis ad Forum Ecclesiasticum spectantibus in Ecclesia exercere actus etiam contentiosæ jurisdictionis; nihilominus hæc facultas reduci debet ad simplicem citationem verbalem, non autem ut inde refugiat animo gaudendi immunitate, sive Laicus, sive Clericus reus sit, possit à Judice Ecclesiastico extrahi, neque pro injungenda salutari pœnitentia, ut advertit Raynald. *loc. cit. n. 54. & seqq.* ubi contrariis respondet.

12. Huicque sententiæ favet resolutio Sac. Congregat. *Episcop. & Regul. in Tropien. 17. Augusti 1618.* in qua sic fuit responsum: *Ecclesiasticus (suppl. Judex) juxta Sacrorum Canonum dispositionem præterquam in casibus degradatione dignis Clericos à locis immunibus extrahere non potest, & si secus erunt restituendi.* Quicquid sit de Regularibus, qui intra septa Monasterii delinquentes, ne disciplina Regularis corruat, possunt à Superioribus con-

L frin-

stringi, & licitè corripì, Tarquin. Urban. ubi *suprà* n. 125. Raynald. n. 58. & Sac. Congreg. Episcop. in Bergomen. 5. Decemb. 1698.

13. **NE SI ESAMININO TESTIMONII.** Quod in Ecclesia non possit examen Testium recipi, tenet Guazzin. *ad defens. veor. defens. 20. cap. 9. n. 39.* nisi agatur de causis Beatificationis Servorum Dei.

14. **NE ALTRA SERVITU'.** Nemini est concedenda fenestra, nec porta, nec alia servitus activa, per quam prospectus, vel transitus habeatur in Ecclesiam, sine Indulto Apostolico, juxta dispositionem Decretorum generalium Sac. Congregationis Episcop. & Regular. quæ more solito refert Pignatell. *consult. 129. n. 3. & seqq. tom. 4.* quod indultum sæpè petentibus denegatur, ut in *Andrien. & Telefina 5. Martii 1619. & in Pisaurin. 3. Octobr. 1692.*

15. Quæ prohibitio vim habet, & viget in eo, qui habet januam correspondentem in Domo Parochi Ecclesiæ contigua, ut declaravit eadem Sac. Congreg. Episcop. in *Faventina 17. Februar. 1619.* in qua casus ita proponebatur--*Episcopus Faventinus cum in visitatione Ecclesiarum Parochialium quasdam privatorum Doms Parochorum Domibus contiguas, & januas, ex quibus in eorundem Parochorum Domibus accessus patet, habentes, invenisset, illarumque Domini easdem januas per multum temporis spatium possedisse prætenderent, ut imposterum eadem januæ murari debeant decrevit: quo per Sanctissimum audito Decretum hujusmodi probavit, & executioni mandari ordinavit.*

16. **NE LI FANCIULLI DI POCA ETA'.** Indignum quidem videtur, quod Minister in Sacrificio Missæ, qui Ecclesiæ, sive fidelis populi in actione adeò sublimes vices supplet, sit incapax, immoriger, & petulans puer, aut rudis, vilis, vel fordidus homo, prout non sine dedecore dignitatis, ac sanctitatis Sacrificii hic abusus, sive hominum incuria, & improbitate, sive temporum vitio cum Hæreticorum derisu universaliter irrepfit: quem tamen toto conatu vigiles Episcopos, & Prælatos eradicare debere, diser-

tissimis verbis hortatur Van. Espen. *de jure Eccles. univers. tom. 1. part. 2. tit. 5. cap. 3. à n. 35. usque ad fin.*

17. **LE MUSICHE SIANO CANTATE.** Ut honorificetur Deus in Sanctis suis Musica in Ecclesiis est de jure permissa, ut habetur expressè ex Textu *Extravagant. docta de vit. & honest. Cleric. & communiter tradunt Ventrigl. prax. par. 1. adnot. 22. §. unico n. 26. & 27. Capon. disceptat. 212. num. 27. & 28.* ubi dicit, quod Musica pertinet ad bonum commune, Romaguer. *ad Synod. Gerund. lib. 3. tit. 14. cap. 3. n. 1. & 2.* cum aliis quos refert, & sequitur Pignatell. *consult. 41. per tot. tom. 3.* & habetur de eadem laus *Ecclesiast. cap. 47. ibi--fla. re fecit Cantores contra Altare, & in sonorum dulces fecit modos.*

18. Ideoque Episcopus non potest prohibere, quod in Ecclesiis non fiat Musica (exceptis Monialibus:) Sed benè poterit Musicis præcipere, quod non canant, nisi verba sacra, & quod Musica nihil immodestum, aut turpe sapiat, & tota sit devota, & Ecclesiastica, prout jussit Alexander VII. tamquam Episcopus Romanus sua Bulla publicata 23. Aprilis 1657. & innovavit Innocent. XII. 29. Augusti 1692.

19. Neque prohibere Musicis, quod non canant, aut Officialibus Ecclesiarum, quod Musicos non adhibeant, nisi vocato Magistro Cappellæ Cathedralis, aut alterius Ecclesiæ: Vel demum quod Musicici non accedant ad canendum sine sua licentia, ut præter Decretum, quod refert Nicol. in *fosc. verbo Musica,* contra edictum Episcopi Aquilani talia prohibentem rescripsit Sac. Congreg. Episcop. & Regular. 2. Decembris 1695. referente *clar. mem. Card. Petrucci.*

20. **DI PAROLE LATINE.** Vigore Decreti *Concilii cap. 8. sess. 22. de celebrat. Miss.* non obstante quacumque contraria consuetudine poterit Episcopus prohibere, ne in Ecclesiis, & Oratoriis publicis canatur Musica lingua vernacula, quantumvis cantiunculæ, & verba spiritualia sint, ut censuit Sac. Congr. *Rituum in Hispalen. 3. Septembris 1695. & 24. Novembris 1696.* referente *Eminentissimo Dom. Cardinali Colloredo* in responsione ad quar-

quartum, quia cantus, hujusmodi est contra Ritus Ecclesiæ.

21. ANCHE DELLA SCOMMUNICA. Laicum percutientem in Ecclesia injuriosè alium Laicum alapa incurere excommunicationem minorem declaravit Sac. Congreg. Immunit. in Nulhus 26. Junii 1628. lib. 1. Decret. Pauluc. fol. 97. à tergo.

Edicti de vita, & honestate Clericorum.

FORMULA IX.

SUMMARIUM.

- 1 Episcopus debet Clericorum excessus punire.
- 2 Episcopus potest Presbyteris in Civitate Vestem talarem, & Clericis in functionibus Ecclesiasticis præscribere, non obstante locorum paupertate.
- 3 Clerici non debent deferre ornamenta vana, quibus Laici utuntur.
- 4 Clerici debent deferre Tonsuram, & coronam Clericalem, aliàs si sint in Sacyis, vel Beneficiati, peccant mortaliter.
- 5 Clerici arma non deferunt propter periculum, quo se exponunt evadendi irregulares, & si deferant peccant.
- 6 Clericis de jure prohibetur ludus Alearum.
- 7 Clerici non debent incedere cum larva. Episcopus etiam Regularibus prohibere potest ne incedant larvati, ibid.
- 8 Clerici non debent ducere Choreas, nec illis interesse.
- 9 Neque cohabitare cum mulieribus, nisi sint consanguineæ in primo, & secundo gradu, immò neque cum his quando sunt suspectæ, & n. 10.
- 11 Neque actionem criminalem in foro Laicali instituere sine Episcopi venia.
- 12 In civilibus, neque examen, neque iuramentum subire in foro Laico debent sine Episcopi licentia.

- 13 Clerici Sacerdotes ante Missæ celebrationem Tabacum sumere non debent.
- 14 Clerici utentes paramenti laceris, & notabiliter immundis in celebratione Missarum peccant mortaliter.
- 15 Presbyteri debent quotidie celebrare, vel saltem diebus Dominicis, & festis solemmibus: qui autem ter, vel quater in anno non celebrat, peccat, & potest puniri.
- 16 Clerici non debent se immiscere negotiis secularibus.
- 17 Quæ sint Officia Clericis inconvenientia, n. 18. 19. 20. 21. 22.
- 23 Clerici beneficiati non incedentes in habitu talari privantur ipso jure Beneficiis.
Constitutiones Apostolicæ non abrogantur per non usum, ibid.
- 24 Clerici retinentes arma prohibita, quæ poena puniantur.
- 25 Poenæ Episcopo arbitrariæ non extendendæ ad excommunicationem, nisi in gravissimis causis.
- 26 Poenæ Carceris Clericis non est infligenda, nisi in gravibus, quia sanctam onerat, & affert injuriam.
- 27 Episcopus non debet procedere ad capturam Clericorum, nisi in delictis famosis.
- 28 Carcer de jure canonico datur in poenam, & licet ad custodiam fuerit inventus, secundario poenam infert. Carcer formalis, si delictum non est grave, non debet esse diuturnus, ibid.
- 29 Carceratus quis dicitur, qui habet Domum, vel alium locum pro Carcere.
- 30 Habilitatus à Carceribus cum fidejussione se præsentandi, debet relaxari liberè.
- 31 Dilatio concessa reo redeundi ad Carceres non inducit novationem respectu fidejussoris illum repræsentandi.
- 32 Mandatum de Carcerando, quando possit ab Episcopo relaxari ante Processum informativum.
- 33 Mandatum de carcerando non debet exequi contra Clericos, quando processionaliter incedunt, vel paramon-